

Giorgetti punta le banche “Contributi da chi può”

Tensione durante
le audizioni: “Chiedete
le misure, ma c'è una
trattativa in corso. Io voglio
aiutare le famiglie”

Per la Corte dei Conti
la dinamica del debito
è “in affanno”
L'Istat: si è interrotto
il recupero del potere
d'acquisto



IL DOCUMENTO

di **VALENTINA CONTE**
ROMA

A un certo punto alza la voce, Giancarlo Giorgetti. «Io vivo in mezzo alla gente normale», scandisce il ministro dell'Economia in audizione sul Documento programmatico di finanza pubblica. Il clima si scalda quando deputati e senatori dell'opposizione gli rinfacciano quanto appena rilevato da Corte dei conti («quadro incompleto»), Ufficio parlamentare di bilancio e Banca d'Italia: il Dpfp, a dispetto del nome, ha ben poco di programmatico. Mancano le misure della manovra, i loro costi, le coperture. Giorgetti si difende: «Non si tiene in dovuta considerazione la difficoltà di fare programmazione in uno scenario che continuamente muta e purtroppo muta in peggio». E rivendica di aver «tenuto la barca in galleggiamento». La barca Italia.

Il nodo è a Bruxelles. «Giustamente voi pretendete: “Diteci le misure”. Ma c'è in corso una trattativa con gli uffici della Commissione europea. Non so l'esito». Il ministro spiega così perché non può ancora chiudere la manovra: vuole ottenere più flessibilità dentro la clausola di salvaguardia na-

zionale (Nec), già richiesta per difesa ed energia, per aiutare anche le famiglie colpite dal caro bollette. «Se in Europa dicono no: “Le famiglie sopportino”, secondo me sbagliano». La Commissione ha raccomandato il via libera alla Nec, ma manca ancora l'approvazione del Consiglio e resta aperto il confronto sugli interventi ammessi. Tanto che il ministro non esclude uno slittamento oltre il 20 ottobre: «Vorrei presentare una legge di bilancio che abbia dei contorni definiti. Se non so dove muovermi è un po' più complicato».

E le coperture? A una domanda su un possibile contributo di banche e società energetiche, Giorgetti risponde: «Tutti quelli che avranno la possibilità di contribuire in questo momento contribuiranno». Nessuna cifra, nessun dettaglio. Annuncia invece che l'iperammortamento per gli investimenti sarà «non soltanto prorogato ma ulteriormente rinforzato». E punta a confermare la detassazione al 5% degli aumenti da rinnovi contrattuali, contro quella che definisce «emergenza salariale».

Ma oltre ai 14,4 miliardi l'anno della Nec, avverte Lilia Cavallari, presidente dell'Upb, nel 2027 non ci sono margini per nuove mi-

sure senza tagli o nuove entrate. L'Upb vede il Pil 2026 crescere dell'1,1%, un decimo sopra il governo, ma il debito scendere solo dal 2029, un anno più tardi delle previsioni ufficiali. Sul *fiscal drag* Cavallari quantifica il maggior gettito Irpef prodotto dall'inflazione e dal mancato adeguamento degli scaglioni: oltre 4 miliardi nel 2026 e circa 3 nel 2027. «Ma somme già nei conti, non nuove coperture».

La Corte dei conti denuncia una dinamica del debito «in significativo affanno» e sollecita un avanzo primario più robusto. La spesa per interessi salirà di oltre 20 miliardi annui tra il 2026 e il 2029, con 14,7 miliardi cumulati in più rispetto alle stime di aprile. I magistrati contabili giudicano anche «distorsivi» e costosi i tagli generalizzati delle accise: meglio aiuti mirati ai meno abbienti e alle imprese più esposte. Andrea Brandolini, capo del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, considera l'alto debito un «fattore di vulnerabilità». Per l'Istat, avverte il presidente Francesco Maria Chelli, si è interrotto il recupero del potere d'acquisto: i salari crescono meno dell'inflazione e restano del 9,4% sotto i livelli di inizio 2021. Ecco l'emergenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA

Tajani: "Extraprofiti parola da Unione Sovietica"



Il ministro
Antonio Tajani

"Io sono contrario alla tassa sugli extraprofiti perché né in economia né in diritto esiste il concetto di extraprofitto. Mi pare molto una parola da Unione Sovietica, estratta da Il Capitale di Karl Marx". Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Antonio Tajani al programma 10 minuti su Rete4, affermando che una "tassa sugli extraprofiti spaventa i mercati, nessuno verrebbe più a investire in Italia". Ma è arrivata subito la risposta di Matteo Salvini "Se quest'anno le banche chiuderanno con 50 miliardi di euro di utile, io ritengo che sia odioso penalizzare lavoratori e pensionati. Non sono extraprofiti. Sono profitti extra che non hanno mai avuto nella storia della repubblica italiana e che fanno in buona parte grazie agli italiani"



Il presidente dell'Istat Chelli